

European Consumers scrive al ministro Costa sul decreto Xylella

Si torna a parlare di Xylella per il prossimo decreto sull'argomento che il Ministro dell'Agricoltura Centinaio ha dichiarato essere in dirittura d'arrivo. European Consumer ha, intanto, inviato una lettera al ministro dell'Ambiente chiedendo una commissione d'inchiesta sull'argomento. Ricordiamo che stiamo parlando dell'ulivo, *Olea europaea* L., la specie agricola che annovera il germoplasma più ricco tra le specie arboree coltivate, con 395 cultivar italiane censite (Decreto Ministeriale n. 573 del 04/11/1993). In particolare la sola Puglia contribuisce con il 51,9% al totale produttivo nazionale nel settore olivicolo e, prima dell'emergenza, ha riportato un Pil in attivo malgrado la crisi economica, e una crescita esponenziale dei settori produttivi agroalimentari, tecnologici e turistici.

Nel 2013, *X. fastidiosa* subsp. *pauca*, ceppo ST53, batterio patogeno delle piante coltivate di origine sud America, è stata identificata su piante di ulivo in Puglia, dove è stata considerata essere coinvolta nel loro rapido disseccamento, detto CoDiRO (Complesso del Disseccamento Rapido dell'Olivo). Si decise subito di intervenire con tagli e irrorazioni a tappeto di pesticidi e la distruzione del manto erbaceo degli oliveti per controllare la "sputacchina", il presunto insetto vettore. Le decisioni Statali ed Europee non hanno considerato minimamente una serie di fatti. Gli oliveti coltivati con metodi biologici non mostrano, seppure infettati, la mortalità delle aziende gestite in maniera convenzionale, lasciando il dubbio, che muove anche alcune inchieste e sentenze in merito, che siano le tecniche di gestione, piuttosto che la virulenza del patogeno, a causare la sindrome. Tra i fattori ambientali che hanno causato il CoDiRO, infatti, è stato posto sotto accusa l'abuso che per decenni, nel Salento, si è fatto di prodotti fitosanitari e in particolare di erbicidi. Le varietà di ulivo presentano differenze significative nella risposta ai patogeni. e andrebbero analizzate con attenzione lasciando decidere all'olivo stesso come intervenire, riducendo piuttosto che innalzando l'impatto antropico, a parere di molti ricercatori, vera causa del disastro. Ma le tecniche utilizzate hanno determinato proprio la scomparsa delle piante che, seppur infettate, risultavano asintomatiche e colpevoli solo di vivere vicino a piante maggiormente sensibili. Mentre già si propone l'uso di modelli super-intensivi e la sostituzione dei vecchi germo-plasmi con ceppi brevettati "resistenti alla Xylella".

Anche in Spagna la UE ha decretato le eradicazioni di alberi di ulivo a causa del "batterio Xylella" come in Italia, ma lì si eradica il solo albero infetto mentre in Puglia, e particolarmente nel Salento, si eradicano anche tutti gli altri alberi attorno nel raggio di 100 metri. Questa violenza sembra favorire una completa trasformazione del tessuto produttivo del Salento, a favore di modelli di coltivazione industriale e speculazioni varie, il cui preludio è proprio contenuto

nel Decreto Martina e nel precedente e altrettanto distruttivo Piano Siletti. Oltretutto il massiccio uso di pesticidi, come dimostrato dall'analisi di quelli consentiti dal Decreto, può sicuramente rappresentare un pericolo per la popolazione oltre che essere esiziale per la biodiversità. Con la prospettiva della scadenza del programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, gli On. Fitto e De Castro hanno ottenuto l'approvazione del progetto volto a 'ridisegnare il territorio' in virtù di accordi presi a Roma e Bruxelles, con il Ministro Centinaio e in Provincia e Regione con il Presidente Emiliano e le associazioni di categoria. Il fratello dell'onorevole De Castra (http://www.aivv.it/Archivio/Curricula/cv5_DeCastro.pdf) è consulente dello IAM, uno degli enti coinvolti dell'affaire Xylella. Mentre la famiglia dell'On. Fitto è uno dei maggiori produttori nel settore olivicolo.

Le attività in essere sembrano mirate ad ottenere 100 milioni di euro a fondo perduto, metà erogata dalla Comunità Europea e metà dalle Regioni italiane per contenere il batterio. Contenimento che, secondo il parere di Efsa, è, comunque, impossibile ottenere attraverso la distruzione delle piante. L'inchiesta di European Consumers, riassunta nella lettera, pone in evidenza l'inappropriata gestione di tutta la faccenda da parte dello Stato italiano, fino al punto di fornire dati inesatti e scientificamente incompleti all'Unione Europea. Il tutto in un complesso sfondo di interessi politici e scientifici relativi alla gestione degli ingenti fondi Regionali, Statali ed Europei. In particolare nella Lettera European Consumers chiede che venga verificata l'esistenza di conflitti di interessi riguardanti esponenti politici che hanno molteplici intrecci con gli Enti coinvolti nelle disastrose decisioni prese fino ad adesso”.

La lettera di cui sotto si riproduce il testo è stata inviata a

Ministero dell'Ambiente, Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali DVA, Direzione generale per la salvaguardia del territorio e delle acque STA, Direzione generale per lo sviluppo sostenibile, per danno ambientale e per i rapporti con l'Unione europea e gli organismi internazionali SVI, Biodiversità, aree protette, flora e fauna, Rischio rilevante e autorizzazione integrata ambientale, Segretariato Generale e Segreteria del Ministro

Oggetto: Richiesta Commissione d'Inchiesta sul disseccamento degli ulivi in Salento.

Signor Ministro,

sul territorio pugliese e salentino in particolare gravitano forti interessi speculativi in campo rurale che poco hanno a che vedere con la tutela del bene comune. Chiediamo una Sua azione decisa e immediata intesa a fermare e contrastare ogni tentativo di spoliazione del territorio e di avviare una Commissione di inchiesta interministeriale indirizzata a far chiarezza in merito a temi che da anni vedono associazioni, cittadini e porzioni di istituzioni di ogni colore politico confrontarsi, battersi ed impegnarsi senza posa rispetto al tema del batterio della *'Xylella fastidiosa'* il quale sarebbe causa del disseccamento degli ulivi in Salento, certamente testa d'ariete per antichi disegni di riprogettazione del territorio a fini speculativi. Una vicenda su cui indaga la Procura di Lecce e su cui rimangono pendenti numerose questioni a causa dello speciale status di immunità di giurisdizione, cognizione ed esecutiva, della protezione degli archivi e dell'immunità da qualsiasi forma di procura, requisizione, confisca ed espropriazione ai sensi della Legge n.159/2000 di cui gode lo IAM, Istituto agronomico mediterraneo, e i suoi dipendenti. Dello IAM risulta consulente una delle personalità politiche che maggiormente si sta spendendo nella rapida distruzione del patrimonio olivicolo pugliese tradizionale e dei suoi preziosi germoplasmi: l'On. Paolo De Castro e suo fratello Fabrizio.

Ci chiediamo quale possa essere la ragione di tanta segretezza, inspiegabile per un'istituzione scientifica che opera a livello transnazionale tra i Paesi dell'area del Mediterraneo.

Ci chiediamo il motivo per cui sia rimasta vilipesa e inascoltata la voce di numerosi agricoltori e agronomi, capaci di fornire prove inoppugnabili riguardo alla capacità degli alberi di reagire prontamente al fenomeno del disseccamento fino a fruttificare nuovamente, utilizzando tecniche agronomiche naturali e a basso costo basate sulla rigenerazione minerale dei terreni.

Ci chiediamo come mai sia stata assecondata la tesi secondo la quale quella foresta di 60 milioni di alberi di cui la metà, circa, secolari, doveva essere distrutta per far posto a specie nuove, dotate di chip e soggette a royalty o ad altre colture superintensive.

Ci chiediamo se le suddette specie siano state davvero create attraverso ibridazioni naturali, come più volte affermato dai creatori che le hanno immesse sul mercato o se, invece, non siano specie ingegnerizzate dato che esistono prove certe dell'esistenza di campi sperimentali OGM di specie arboree, tra cui ulivi, risalenti agli anni 90[1] e poi distrutti a eccezione di alcune specie in seguito ad una contestata iniziativa della Fondazione Diritti Genetici[2], contestata perché frutto di 'non casuale' inefficienza e inadempienza da parte dei Ministeri competenti[3] a detrimento della ricerca italiana e a favore, secondo i timori di qualcuno, delle grandi lobby che in un prossimo futuro potrebbero intervenire nel nostro Paese ma detenendo il monopolio sugli OGM.

“Farci proseguire le ricerche – commenta Rugini, coordinatore del progetto della Tuscia – servirebbe per difenderci attivamente da coloro che, senza scrupoli, ci obbligheranno (forse già lo fanno) a nostra

insaputa a servirci di piante e cibi di cui non si conosce la natura o la genesi e noi, a causa della sospensione delle attività di ricerca, non siamo né saremo in grado di riconoscerli”[4].

Ci chiediamo perché un territorio che nell’ultimo lustro ha riportato un Pil in attivo malgrado la crisi economica, e una crescita esponenziale dei settori produttivi agroalimentari, tecnologici e turistici, venga, oggi, con insistenza dipinto presso le istituzioni europee, come bisognoso di ‘rivoluzioni copernicane’. In particolare nel settore olivicolo la sola Puglia contribuisce con il 51,9% al totale nazionale[5].

Ma gli abbattimenti indiscriminati, anche di alberi sani, hanno messo in ginocchio il settore. Il 5 giugno, alla scadenza dei 60 giorni in cui il Decreto Martina poteva essere contestato prima di essere attuato, e in seguito ad un audit durante il quale i portatori di interesse locali hanno fatto presente ai Commissari inviati da Bruxelles il livello di illegittimità e di illegalità in cui si è operato in questi anni, malgrado il livello di attenzione e presidio operato da agricoltori e associazioni, gli On. Paolo de Castro e Raffele Fitto si sono recati a Bruxelles per un colloquio diretto con il commissario Andriukaitis, allo scopo di velocizzare le azioni indirizzate alla realizzazione di ‘un paesaggio da reinventare’ e chiedendo Fondi per lo Sviluppo Rurale[6].

Le medesime richieste sono state avanzate la settimana successiva a Strasburgo alla presenza del Commissario Hogan[7]. Con la prospettiva della scadenza del programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, in poche settimane gli On. Fitto e De Castro hanno ottenuto l’approvazione del loro progetto volto a ‘ridisegnare il territorio’ sia sul piano europeo che nazionale e locale in virtù di accordi presi sia a Roma che a Bruxelles con il Ministro Centinaio e in Provincia e Regione con il Presidente Emiliano e le associazioni di categoria.

A Settembre ha ripreso vigore l’agenda dei promotori di questa cavalcata che mira ad ottenere 100 milioni di euro a fondo perduto in breve di cui una metà verrebbe erogata dalla Comunità Europea e una metà dalle Regioni italiane sulla base di un interesse condiviso mirato al contenimento del batterio. Contenimento che, secondo il parere di Efsa, è impossibile ottenere attraverso la distruzione delle piante.

Tra settembre ed ottobre Andriukaitis e Hogan saranno nuovamente in visita in Salento per formalizzare gli accordi con il territorio e da lì, verrebbe distrutto il patrimonio olivicolo italiano più importante, capace di contribuire al PIL del Paese in maniera considerevole. Tutto questo, ripetiamo, accade malgrado da anni e da più parti siano arrivate provate soluzioni sostenibili alla cura del terreno esausto e degli alberi, per contrastare funghi e batteri che normalmente sono presenti nel terreno.

Chiediamo, quindi, di verificare la legittimità dell’interessamento bipartisan degli On. Fitto e De Castro in questa vicenda rispetto alla quale entrambe hanno interessi diretti.

Si è già accennato all'On De Castro e al fratello, consulenti dello IAM, l'ente che, come già menzionato, insieme ai suoi funzionari e dipendenti, rappresenta il 'buco nero' dell'affaire Xylella. Mentre la famiglia dell'On. Fitto è, notoriamente, uno dei maggiori produttori nel settore olivicolo e pochi anni fa lo zio dell'On., l'omonimo Raffaele Fitto, è stato condannato per truffa ai danni della Comunità Europea[8] per 6milioni e mezzo di euro.

Nella truffa erano coinvolte 21 persone, 90 indagati per l'emissione di false fatture per 39 milioni di euro, furono sequestrati 23 frantoi, 3 aziende commerciali, 9 immobili e 85 terreni agricoli, oltre a 60 conti correnti bancari. Una truffa che coinvolse anche alcune zone calabresi. Fu ritirata l'accusa di associazione a delinquere. Eppure è noto l'ampio coinvolgimento della criminalità organizzata ad ogni livello nel settore delle contraffazioni alimentari[9] in quanto è possibile lavare denaro sporco in maniera meno rischiosa rispetto ad altre merci illegali[10].

Vorremmo inoltre chiarezza in merito ad una sperimentazione oggetto di un'interrogazione parlamentare urgente ad opera dei consiglieri regionali Casili, Galante e Barone i quali nel 2016 chiedevano conto alla Regione riguardo un progetto avvenuto tra Lecce, Brindisi e Bari tra il 2011 e il 2013[11]. L'interrogazione, avente per oggetto il 'Progetto sperimentale Monsanto "Gestione delle Piante Perenni (GiPP)"[12] osservava come i risultati della ricerca fossero visibili solo alle parti interessate tra cui l'Osservatorio Fitosanitario regionale. Quest'ultimo, interpellato dalla Procura di Lecce, non ha fornito risposta. La stessa Regione non risultò in grado di rispondere all'interrogazione urgente in quanto non a conoscenza dei fatti riportati. Chi ha concesso una sperimentazione di questo tipo? Come mai è stato concesso l'uso massiccio di Round Up, notoriamente a base di Glifosato, una sostanza capace di causare teratogenesi ed altre gravi patologie invalidanti oltre che danneggiare gravemente la biodiversità animale e vegetale e gli equilibri del suolo[13]?

In particolare i consiglieri rilevavano l'anomalia rispetto ad una sperimentazione che prevedeva l'uso del Round Up, irrorato in terreni olivetati da parte delle aziende aderenti al progetto attraverso una macchina per il diserbo capace di operare aspersioni a 9 bar e a 9 metri di distanza. Nel corso dell'interrogazione parlamentare si denunciano i gravi danni alla salute provocati da tali pratiche nonché l'impoverimento dei terreni e il probabile inquinamento di aria e falda acquifera[14].

Non mancano menzioni agli interessi in campo in questa singolare vicenda sperimentale condotta da Monsanto e Basf, note imprese operanti a livello transnazionale nel campo dell'ingegneria GM e degli agrotossici. In particolare viene rammentato come Monsanto abbia dal 2008 acquisito la società 'Allelyx' dalla società brasiliana 'Canavialis' e in cui Basf nel marzo 2012 ha investito 13,5 milioni di dollari. Come dichiarato dagli stessi creatori di Allelyx[15], il nome della società deriva dall'anagramma della parola *Xylella* ma anche dal termine scientifico 'allele', forma alternativa che può essere assunta da un gene, dunque responsabile della mutazione genetica. Allelyx nasce in Brasile

su impulso di 5 scienziati tra cui Arruda, il cui nome ricorre spesso in ricerche in cui compaiono anche i nomi delle maggiori imprese transnazionali operanti nel campo dell'industria GM e degli agrotossici.

L'obiettivo di Allelyx consiste nel trasformare in prodotti le informazioni genetiche. L'impulso economico all'avvio di Allelyx fu attribuito da Votorantim Novo Negocio, con un contributo di 300 milioni di dollari. Votorantim è una società di venture capital interessata al campo delle scienze della vita e dell'esplorazione mineraria. Sia Allelyx che Canavialis furono vendute nei primi anni 2000 a Monsanto. Imprese che non hanno competitori.

A capo di Allelyx, società nata allo scopo di studiare piante resistenti a *Xylella*, compare Fernando Reinach il quale, insieme ad Arruda, è stato autore e promotore del primo sequenziamento del primo batterio della storia della scienza con il dichiarato obiettivo di attirare capitale intorno ad una scienza di cui, all'epoca, non si comprendeva il potenziale economico, appunto[16]. Il batterio in questione è *Xylella fastidiosa* e gli scienziati protagonisti di questa 'rivoluzione copernicana' nella Biologia Molecolare, in seguito al sequenziamento hanno iniziato a collaborare con Monsanto, Bayer Crop Science, Basf. Tra gli autori anche Almeida, l'unico esperto chiamato in causa dalla Regione Puglia e cui la politica regionale fa riferimento, fatto che solleva questioni di irregolarità sulla mancanza di pluralità nell'ottenere un parere scientifico riguardo una materia dalle chiare e importanti ricadute economiche.

Il dubbio in merito al fatto che possano esserci dei conflitti di interesse in questa vicenda, sono tutt'altro che peregrini.

In biologia molecolare, la conoscenza del genoma consente di manipolare i geni che controllano i segnali chimici responsabili dell'interazione tra batterio e insetto vettore e tra batterio e pianta ospite. "Una volta identificati i determinanti della specificità ospite – patogeno e i determinanti della virulenza – si legge in una ricerca condotta da specialisti del CNR, Università La Sapienza e Ispra[17] – è possibile selezionare in laboratorio i ceppi batterici con virulenza specifica nei confronti di una varietà vegetale da sostituire con un'altra varietà resistente, ottenuta con mutagenesi artificiale nell'ambito dell'ingegneria genetica. Presso l'Università di Berkeley è stato dimostrato che è possibile, mediante la modificazione genetica di un plasmide, aumentare la virulenza di *Xylella*. Il nuovo ceppo, agente della malattia di Pierce della vite, presenta il gene mutato rpfF, ed è più virulento del tipo selvatico quando inoculato meccanicamente nelle piante (...)In pratica, sembrerebbe che sia possibile manipolare geneticamente il batterio, col fine di contagiare interi gruppi vegetali a vantaggio del mercato GM (...)Gli studi diffusi nel 2008 dalla rete europea di batteriologi, costituitasi nell'ambito dell'iniziativa COST 873, hanno dimostrato che, di tutte le specie batteriche elencate, solo *Liberibacter spp.* e *Xylella fastidiosa*, entrambi patogeni per gli agrumi, potrebbero essere considerate tali da soddisfare i criteri proposti per le armi biologiche".[18]

Dunque i dubbi sollevati durante la suddetta interrogazione rivolta al presidente regionale Emiliano, Loizzo e all'Assessore regionale all'Agricoltura Di Gioia non sono di secondaria importanza eppure rimasero senza risposta in quanto gli uffici della Regione dichiararono di essere all'oscuro rispetto ai fatti riportati (n. Reg. 489 del 20/10/2016). Grave anche che nel marzo 2015 lo stesso Ufficio Fitosanitario della Puglia, nel corso di una Relazione al Senato su *Xylella fastidiosa*, premetteva che dal maggio del 2013: “Dopo aver escluso qualsiasi forma inquinante del terreno e dell'ambiente, è emerso, invece, un quadro sintomatologico fitosanitario alquanto complesso determinato da diverse concause (Insetti Funghi e Batteri) tali da definire un nuovo termine fitoiatrico Complesso del disseccamento rapido dell'olivo (CoDiRO)^[19]”. Ma abbiamo visto che la sperimentazione è stata, invece, realizzata proprio utilizzando erbicidi, nota causa di grave impoverimento del suolo.

I rilievi della procura di Lecce realizzati in agro di Alezio, infatti, determinarono valori nutritivi del terreno inferiori addirittura rispetto a quelli rinvenuti nel Deserto del Sahara a causa dell'uso di pesticidi, capaci di debilitare piante centenarie, incapaci di reagire ai patogeni.

Su questo punto si è espresso ripetutamente e con estrema chiarezza il Prof. Pietro Perrino, genetista e direttore dell'Istituto del Germoplasma del CNR, il quale spiega la vulnerabilità degli alberi con l'alterazione della biodiversità causata dall'uso di agenti chimici e meccanici che rendono sterile il terreno.

Le segnalazioni dei sintomi di disseccamento degli ulivi erano scattate dal 2004-2006 e poi nel 2008. All'inizio, però, si attribuirono le cause solo alla lebbra dell'olivo, per la quale, tra il 2010 e il 2012, erano stati anche avviati campi sperimentali “per testare prodotti non autorizzati” per combattere la malattia e per il diserbo degli oliveti con fitofarmaci^[20].

Non è mai stato fatto un approfondito e articolato studio multidisciplinare indispensabile per stabilire la reale relazione tra il Co.Di.R.O. e la *Xylella* del Salento e/o altri fattori ecologici, patogenetici, biotici e abiotici (carenza di sostanza organica e di micro bioma del suolo, eventuali, carenze di micronutrienti, presenza di metalli tossici o inquinanti organici, residui di erbicidi e altri pesticidi).

Il 2013 è l'anno in cui Monsanto termina la sperimentazione a base di glifosato e il disseccamento degli ulivi diventa sempre più evidente in Salento. La stessa Relazione di cui sopra afferma che il 15 ottobre 2013 viene data la comunicazione ufficiale del ritrovamento di *Xylella fastidiosa* da parte delle istituzioni scientifiche facenti parte della rete dei laboratori pubblici SELGE e in particolare il batterio viene identificato dal CNR – Istituto per la protezione sostenibile delle piante di Bari. Il rinvenimento, viene spiegato, complica la situazione in quanto *X.f.* è un batterio da quarantena ed è la prima volta che questo batterio viene riscontrato in Europa.

La superficie infettata, si afferma, riguarda un'area pari a circa 8mila ettari di cui 2-3mila ettari olivetati nell'area intorno a Gallipoli, in provincia di Lecce. Le azioni tempestive successive al rinvenimento, sono state originate, secondo l'Osservatorio Fitosanitario regionale, a causa delle pressioni ricevute dalla Commissione Europea, preoccupata dalla possibilità che il batterio potesse diffondersi. Tra le misure elencate da indirizzare al controllo del batterio, si consiglia lo sradicamento delle piante infette e uso di insetticidi.

Alla Commissione Europea, ad ogni modo, non fu possibile offrire informazioni certe in quanto, viene dichiarato: “(...) non esisteva nel mondo un caso simile a cui fare riferimento o utilizzare esperienze già sperimentate e consolidate e ciò poneva la Regione Puglia in grosse difficoltà nel dare risposte certe e sufficienti a convincere gli Ispettori su quanto si stava programmando e attuando sul territorio”.

Appare, quanto meno, singolare, che si faccia riferimento all'assenza di esperienza rispetto al batterio in oggetto anche alla luce del fatto che nel 2010, presso il su menzionato IAM di Valenzano a Bari, nel corso di un workshop sullo studio di alcune malattie infettive delle piante, si dedica attenzione al batterio di *Xylella fastidiosa*, importata fisicamente attraverso un campione infetto di vite. Al termine del workshop dal titolo “Diagnostic and statuory aspect of *Xylella Fastidiosa*, its vectors and the diseases it is causing”, uno degli esperti annuncia l'imminenza del pericolo *Xylella* in Europa[21].

La vicenda finisce anche in un rapporto sulle agromafie elaborato da Eurispes, Coldiretti e dall'Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura[22] e da cui emerge il sospetto che non a caso il focolaio infettivo abbia avuto origine in una zona del Salento fortemente ambita a fini turistici e speculativi e su cui da tempo gravitano interessi intesi ad edificare resort in aree olivetate. L'infezione da *Xylella fastidiosa*, pertanto, cadrebbe come manna dal cielo per lo sfruttamento di terreni diversamente intoccabili.

D'altra parte il mantra secondo cui il paesaggio rurale salentino deve mutare anche a costo di trasformazioni radicali e dolorose, e abbattimento del sistema regolatorio, non è nuovo:

“Non affermo che dell'olivicoltura tradizionale nazionale si dovrà fare tabula rasa – afferma Angelo Godini, Università di Bari – ma dico solo che si dovrà forse riflettere su quanto da me già dichiarato (in: Sportelli, 1999): «Una scelta coraggiosa potrebbe essere quella della realizzazione di oasi paesaggistiche di olivicoltura protetta, sufficientemente vaste per ognuna delle tipologie olivicole regionali e nelle quali conservare parte del patrimonio olivicolo così come è arrivato a noi per tramandarlo a nostra volta ai nostri nipoti». Questo dovrebbe portare a rivedere e attenuare il contenuto di due leggi nazionali, definite «datate, da economia di guerra e contadina» sul divieto di abbattimento degli alberi d'olivo”[23].

Godini fa, quindi esplicito riferimento al superintensivo, intuizione che risale al 1999, e al miglioramento genetico delle specie olivicole anche a costo di modificare radicalmente il paesaggio. “Quando tutto dovesse venire meno – conclude Godini – per la nostra olivicoltura potremmo sempre prendere in considerazione alcune recenti, paradossali proposte, diverse dalla produzione d’olio per uso alimentare, come quella di ricavare dal legno d’olivo (da considerare alla stregua di un ceduo?) splendidi parquet oppure di utilizzare l’olio lampante come combustibile al posto dei pannelli solari e delle pale eoliche!”.

La soluzione all’annoso ‘problema’ che impedisce l’abbattimento di interi uliveti a scopo di lucro, viene offerta da su un piatto d’argento da un batterio introdotto intenzionalmente e senza permessi. Per gli specialisti coinvolti nella battaglia contro l’eradicazione del batterio non c’è dubbio: la soluzione è lo sradicamento degli alberi infetti ma anche l’aspersione periodica di insetticidi ovunque allo scopo di distruggere le piante che ospitano l’insetto vettore del batterio. E iniziano ad arrivare i primi fondi comunitari.

Oggi le stesse personalità politiche che all’inizio della manifestazione dei sintomi di disseccamento degli ulivi chiedevano chiarezza in merito a scelte dissennate, oggi si spendano nel proporre rivoluzioni in campo agricolo aventi come obiettivo a mezzo diserbo meccanico da eseguire ovunque possibile nel periodo giovanile di sviluppo del vettore *Philaenus spumarius* meglio noto come Sputacchina, insetto per altro del tutto autoctono che attacca l’olivo proprio per la distruzione dei suoi habitat naturali e la mancanza di altre fonti alimentari, diserbo con tecniche innovative nelle aree pubbliche e in quelle marginali difficilmente raggiungibili attraverso il ricorso a prodotti non residuali oppure ricorrendo alla già collaudata tecnica del pirodiserbo o alla innovativa tecnica del vapore d’acqua ad alta temperatura la cui fattibilità è oggetto di studio e approfondimento (su cui, dunque, ancora non esistono dati certi rispetto alla sofferenza delle piante), trattamenti con prodotti fitosanitari sostenibili (un ossimoro), fondi comunitari e “un ‘bombardamento’ chimico aereo sincronizzato per nebulizzare tonnellate di fitofarmaci su tutto il territorio, città comprese, per avere un minimo di effetto nella riduzione delle popolazioni vettore”[\[24\]](#).

Il diserbo generalizzato determina una gravissima diminuzione della biodiversità, con alterazione spesso reversibile solo in tempi lunghi delle complesse reti trofiche di un suolo biologicamente vivo quale quello dell’olivicoltura estensiva.

Le irrorazioni non risparmieranno aree parco e terreni coltivati a biologico distruggendo gli impollinatori, tra i quali le api. Per un molti agricoltori biologici e apicoltori, si profila la cessazione dell’attività.

Le proposte rilasciate nel maggio di questo anno, seguono la linea indicata dal Decreto Martina, operativo da giugno. Un decreto che impone per legge l’uso di pesticidi e di un solo prodotto ammesso

in agricoltura biologica, l'olio di arancio dolce, costoso e composto in gran parte da coformulati e per il cui l'utilizzo prevedono forme di protezione da parte di chi ne fa uso.

Il Decreto impone sostanze capaci di causare danni allo sviluppo neurologico, anencefalia, disordine dello spettro autistico, problemi alla memoria, tremori[25].

Sebbene il decreto intervenga su un tema sensibile che ha visto negli ultimi mesi un confronto serrato tra Commissione e autorità italiane, non è mai stato notificato dal Governo alla Commissione europea, con ciò contravvenendo all'obbligo di leale cooperazione sancito dai Trattati.

L'EFSA ha ripetutamente messo in guardia dal rischio di danni ambientali e alla salute conseguenti all'irrorazione di pesticidi: "L'uso intensivo di trattamenti insetticidi per limitare la trasmissione di malattie e controllare l'insetto vettore può avere conseguenze dirette e indirette per l'ambiente modificando intere catene alimentari con conseguenze a cascata e quindi che interessano i vari livelli trofici. Ad esempio, l'impatto diretto dei pesticidi sull'impollinazione è, attualmente una questione di seria preoccupazione (EFSA, 2013b). Inoltre i trattamenti insetticidi su larga scala rappresentano anche rischi per la salute umana e animale"[26].

Si segnala che le problematiche citate attengono a diritti tutelati dalla Costituzione italiana (artt. 9-32) e a materie che secondo il TFUE sono rimaste nella competenza e quindi nella sovranità degli Stati Membri, come ad esempio la tutela della salute [artt. 2 e 6(a)].

La Procura di Lecce che, all'epoca bloccò l'analogo Piano Siletti ha ipotizzato un concreto pericolo per la salute pubblica con l'uso massiccio di agrofarmaci, alcuni dei quali vietati e autorizzati in via straordinaria.

Sempre secondo la Procura: "Dal momento dell'evidenziarsi della patologia del disseccamento dell'olivo, senza che fosse stata individuata la causa dello stesso, sono state condotte in territorio salentino una serie di sperimentazioni anche con l'uso di prodotti fortemente invasivi, tanto da essere vietati per legge, in un contesto di grave compromissione ambientale, senza alcun previo studio sull'impatto che tali prodotti avrebbero avuto sull'ambiente e in particolare sulle conseguenze che avrebbero potuto produrre su batteri eventualmente già presenti e silenti"[27].

Nel Decreto non viene fatta menzione ad alcun piano di monitoraggio o emergenza per eventuali intossicazioni acute o croniche. Parliamo di neurotossine, sostanze il cui pericolo è amplificato dalla loro persistenza e mobilità. La loro presenza è stata rilevata nella polvere, nel suolo, nella falda, nei cibi in piante non trattate e nei vertebrati presenti in ambiente.

I bambini esposti in maniera diretta o indiretta ai pesticidi, sono maggiormente a rischio perché il loro organismo, in fase di crescita, assorbe con maggior intensità. Anche durante la fase fetale, sviluppano minori capacità cognitive e comportamentali. Per questo, a seguito di una decisione della Commissione europea del 27 aprile 2017, tutti gli Stati membri hanno messo al bando l'uso esterno dell'Imidacloprid (http://europa.eu/rapid/press-release_MEX-18-3583_en.htm) ma, non essendo ancora formalizzato dalla Commissione europea, tale divieto non è tecnicamente ancora in vigore. In compenso, c'è in vigore [una restrizione d'uso fin dal 2013](#), per la quale l'Italia non ha mai chiesto una deroga. Per questo l'uso dell'Imidacloprid, risulta in ogni caso incompatibile. Dunque: il Decreto Martina è in contrasto con le norme UE.

Il decreto favorirebbe lo smaltimento rapido delle scorte di alcuni pesticidi, prima dell'entrata in vigore del divieto d'uso da parte dell'Unione. Le norme imposte dal calendario d'esecuzione, d'altra parte, prevedono quattro interventi all'anno, a distanza molto ravvicinata: due trattamenti chimici da maggio ad agosto, due trattamenti chimici da settembre a dicembre.

Tali interventi rischiano di avere un significativo impatto ambientale e sulla salute dei cittadini di lungo periodo. Rischi totalmente ignorati da chi sottoscrive un decreto che non appare supportato da valutazioni di impatto ambientale preventivo, ed è in contrasto con le norme della direttiva 2009/128/CE, *sull'utilizzo sostenibile dei pesticidi*, recepita dallo Stato italiano con il decreto legislativo n. 150 del 14 agosto 2012. Con ciò l'UE mira a ridurre i rischi e l'impatto dell'uso dei pesticidi sulla salute umana e sull'ambiente e promuove una gestione integrata delle specie nocive (IPM) e di tecniche alternative non chimiche ai pesticidi. L'Italia, con [Decreto Interministeriale del 22 gennaio 2014](#), ha adottato il "*Piano d'Azione Nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari*", di cui non fa menzione però nel Decreto per affrontare l'emergenza Xylella.

L'Articolo 12 in particolare richiede una adeguata valutazione capace di tener conto di requisiti di igiene e incolumità pubblica stabilendo il divieto d'uso in aree specifiche definite dal regolamento CE n.1107/2009, quali quelle utilizzate dalla popolazione o da gruppi vulnerabili, ovvero parchi, giardini pubblici, campi sportivi, aree ricreative, cortili delle scuole o aree in prossimità di strutture sanitarie o le aree protette oggetto delle direttive 2000/60/CE, 79/409/CEE e 92/43/CEE. Invece il decreto stabilisce aspersioni obbligatorie su tutto il territorio, giardini privati, strade di collegamento, aiuole pubbliche, qualsiasi luogo in cui cresce erba spontanea.

Per fermare un batterio fastidioso, si viola l'incolumità dei cittadini e dei lavoratori agricoli o le norme stabilite a livello nazionale ed europeo. Come la direttiva 2009/128/CE riguardante le "*Misure specifiche per la tutela dell'ambiente acquatico e dell'acqua non potabile*". Decreto dannoso e irragionevole anche perché le misure imposte non risolverebbero l'obiettivo dichiarato di eradicare il patogeno.

La letteratura disponibile racconta di devastanti quanto inutili precedenti esperienze che non sono servite a contenere nulla, neanche con lo sradicamento delle piante. La direttiva 2000/29, ammette la non eradicabilità del patogeno da quarantena. Così come gli ISPM, Standard Internazionali sulle Misure Fitoterapiche i quali impongono uno studio riguardo gli impatti su industria e ambiente. Attenzioni richiamate anche da EFSA la quale avverte: una volta insediato all'aperto, l'X-file non si eradica, dunque preferibile astenersi dallo sconsiderato tentativo di attuare ad ogni costo delle misure prive di fattibilità, efficacia e sostenibilità.

Un decreto illegale oltreché illegittimo. Su cui chiediamo, una volta per tutte, di emettere un veto in ogni sua parte e imporre un punto fermo rispetto a speculazioni che non possono esistere quando si parla della salute e della vita di un'intera popolazione. Perché le alternative sostenibili esistono ma non interessano, evidentemente, ad amministrazioni che hanno concesso sperimentazioni in campo aperto a Basf e Monsanto mentre gli agricoltori e i cittadini più informati chiedono che si faccia sperimentazione trasparente e pulita e che i finanziamenti convergano nell'ottica dell'agroecologia e di una ricerca allargata, partecipata, democratica.

Tra i reati che si possono ipotizzare vi sono: violazione dolosa delle disposizioni in materia ambientale; distruzione o deturpamento di bellezze naturali; inquinamento ambientale per compromissione e deterioramento della biodiversità, anche agraria; concreto pericolo per la salute pubblica per l'uso massiccio di agro farmaci.

Allegato. Caratteristiche dei pesticidi autorizzati dal Decreto Martina

Tutte le sostanze sottoelencate in sinergia non possono che determinare un deserto antropico distruggendo la biodiversità anche delle aree naturali residue dato che sono previsti interventi a tappeto. Rappresentano inoltre una minaccia per la salute collettiva dei residenti stante il loro uso massiccio previsto e la già diffusa presenza ambientale di talune sostanze attive.

A proposito delle sostanze proposte secondo il Decreto del Ministero della Salute del 27 giugno 2017[28] Buprofezin può essere applicata solo su culture non commestibili.

Il 27 aprile 2018 è stata accolta una proposta della Commissione per vietare l'uso all'aperto di imidacloprid^[29] ritenuto pericoloso per le api, limitandone l'utilizzo alle sole serre. L'Italia è stata il primo Paese a sospendere l'impiego dei neonicotinoidi. Lo ha fatto nel lontano 2008 con divieti temporanei, rinnovati poi a ogni scadenza. A maggio 2013 anche la Commissione Europea ne vietò l'utilizzo per due anni, e poi di proroga in proroga fino ad oggi.

Pimetrozine non è autorizzata per uso agricolo nell'Unione Europea.

Ethofenprox e Lambda Cialotrina sono da iscrivere nell'elenco di sostanze candidate alla sostituzione in quanto soddisfano i criteri per essere considerata sostanza bioaccumulabile e tossica (Regolamento di Esecuzione (UE) 2015/408).

Non abbiamo considerato nella nostra analisi Piretrine naturali e Olio essenziale di arancio dolce in quanto autorizzate in agricoltura biologica.

| Sostanze attive | Registrato su olivo | Fitofagi target | Effetti ambientali | Effetti sugli esseri umani | Diffusione ambientale |
|---------------------------------|---------------------|-----------------|--|--|--|
| Acetamiprid (Neonicotinoide) | si | sputacchina | Potenzialmente neurotossico per gli uccelli (ISPRA 2015, tab. 48; ARPAT, 2017). Tossicità molto alta per lo zooplancton (PAN Pesticide Database). Tossico per Coleotteri e Odonati (ISPRA, 2014, all. 2 tab. 46). Uccidendo gli insetti predatori può favorire gli acari resistenti (IPM, 2016). | Può avere effetti sul sistema nervoso umano nella fase di sviluppo (EFSA PPR, 2013). | Rinvenuto nell'11,2 % dei punti di monitoraggio delle acque superficiali e nel 3,2 % di quelle sotterranee (ISPRA, 2016). È tra le sostanze rinvenute più frequentemente in Italia in concomitanza |

| | | | | |
|----------------------------------|------------------|--------------------|---|---|
| | | | <p>Tossico per i lombrichi (ARPAT, 2014). Riduce le attività respiratorie dei microrganismi del suolo (Yaho et al., 2006. Tossico per i lepidotteri (SPRA, 2014, all. 2 tab. 46)</p> | <p>con fenomeni di morie o spopolamenti di alveari (Bellucci et al., 2016).</p> |
| <p>Azadiractina (Limonioide)</p> | <p>si</p> | <p>Tignole</p> | <p>Alta tossicità per pesci e zooplancton (PPDB).</p> | <p>Può causare sensibilizzazione a contatto con la pelle. Può provocare una reazione allergica cutanea (EC Risk Classification). Sospetto mutageno (ECHA All. 3). Possibile tossicità per fegato e tiroide Possibile agente sensibilizzante (PPDB).</p> |
| <p>Buprofezin (Tiadiazinone)</p> | <p>si</p> | <p>Cocciniglia</p> | <p>Alta tossicità cronica per i mammiferi (PPDB). Può permanere nel suolo più di 4 mesi (TD90=124-208 gg, PPDB). Elevata persistenza in acqua (ARPAT, 2017).</p> | <p>Evidenze indicative di cancerogenicità, ma non sufficienti per valutare il potenziale cancerogeno umano (US EPA, 2016). Può provocare danni agli organi in caso di esposizione</p> <p>Nel 2016 è stato rinvenuto nel 2.6 % dei punti di monitoraggio delle acque superficiali e nell' 1.2 % di quelle sotterranee (ISPRA, 2018)..</p> |

| | | | | |
|-----------------------------|----|---|---|--|
| | | | | prolungata o ripetuta. |
| Deltametrina (Piretroid) | si | Cocciniglia, mosca, <i>Aromia bungii</i> | <p>Tossico per ingestione e inalazione(Reg. CE 1272/2008).</p> <p>Potenzialmente neurotossico per gli uccelli (ISPRA 2015, tab. 48). Molto tossico per la vita acquatica con effetti di lunga durata (PubChem).</p> <p>Estremamente tossico per lo zooplancton: Influenza la biochimica, la fisiologia e l'istologia e determina alterazioni del comportamento, aumento della mortalità, alterazioni della crescita e della riproduzione con effetti negativi sulle popolazioni (PAN Pesticide Database).</p> <p>Rotiferi e Copepodi sono particolarmente suscettibili (Tidou et al., 1992). Tossicità alta per i pesci(PPDB): Altamente tossico per le api (PAN, 2016) .e tutti gli insetti benefici (Hautier et al., 2005).).</p> <p>Il metabolita nel suolo 3-phenoxybenzoic acid</p> | <p>Attività estrogenica nei mammiferi (Mnif et al., 2011).</p> <p>Antagonista del recettore degli androgeni (AA.VV., 2013).</p> <p>Rinvenuto in Cereali, ortaggi, frutta olio d'oliva (Ministero della Salute, dati 2014, 2015, 2016). Nel 2014 era presente nel 1.3 dei punti di rilevamento delle acque superficiali italiane (ISPRA, 2016).</p> |

e stabile per idrolisi e altamente tossico per gli invertebrati acquatici (PPDB), inoltre è stato associato a danni nel DNA degli spermatozoi (Meeker et al.,2008).

| | | | | |
|--|---|---|--|---|
| <p>Dimetoato (Organofosfato) si</p> | <p>Tignola, mosca, punteruolo, liotripide, oziorrinco</p> | <p>Tossico (Fishel, 2004) e potenzialmente neurotossico per gli uccelli (ISPRA 2015, tab. 48). Tossico per gli anfibi anuri. Tossico per i chiroterri. (ISPRA 2015, tab. 46; Sayim & Kaya, 2006). Causa la diminuzione dell'azoto totale nel suolo (Sato, 1983). Tossicità molto alta per Apis e Megachile, alta per Bombus (PPDB; FAO, 2013; Tornier et al., 2003; Marletto et al. 2003; Arena & Sgolastra, 2014).</p> | <p>Sospetto mutageno (ECHA All. 3). Interferente endocrino: causa l'attivazione del recettore cellulare Pregnane X (Mnif et al., 2011). Possibile cancerogeno. Tossico per ingestione e per contatto con la pelle. Provoca danni agli organi (CLP Classification, 2013). L'esposizione a organofosforici può influenzare il neurosviluppo, probabilmente a causa della neurotossicità indotta dall'inibizione dell'acetilcolinesterasi (AChE) e può</p> | <p>È stato rinvenuto in Ortaggi, Frutta, Olio d'oliva, Vino (Ministero della Salute, 2014-2016)</p> |
|--|---|---|--|---|

| | | | | |
|--------------------------------------|------------------|---|---|---|
| | | | | <p>influenzare i maschi più le femmine;</p> <p>U.S. Environmental Protection Agency, 2016; Reg. CE 1272/2008;; ISPRA 2015, tab. 46;</p> <p>(Suarez-Lopez et al., 2013); Suarez-Lopez et al., 2013).</p> |
| <p>Etofenprox (Piretroid)</p> | <p>no</p> | <p>Afidi, falene, minatori delle foglie</p> | <p>Alta tossicità per pesci, zooplancton e piante acquatiche (PPDB).</p> | <p>Può danneggiare i bambini allattati al seno; causa danni agli organi per esposizione prolungata o ripetuta (PubChem; CLH report, 2011). Sospetto tossico per la riproduzione (ECHA, all. 3).</p> <p>Sospetto persistente nell'ambiente (ECHA, all. 3). Rinvenuto in frutta e ortaggi (Ministero della Salute, 2014-2016).</p> |
| <p>Imidacloprid (Neonicotinoide)</p> | <p>si</p> | <p>Mosca</p> | <p>Tossicità cronica alta per i mammiferi. Nocivo se ingerito (Reg. CE 1272/2008). Molto tossico per la vita acquatica con effetti di lunga durata (PubChem). Tossicità acuta alta per crostacei, organismi dei sedimenti, lombrichi (PPDB), uccelli (ARPAT, 2017). Potenzialmente neurotossico per gli</p> | <p>L'esposizione ripetuta dei genitori e stata correlata a casi di autismo (Mostafalou & Abdollahi, 2017). Nel suolo si trasforma in Acido 6 cloronicotinico che puo provocare gravi irritazione oculare (CLP Classification 2013).</p> <p>E tra i prodotti rinvenuti piu frequentemente nei punti di monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee italiane. Nel 2016 rinvenuto nel 51.4% dei punti monitoraggio delle acque</p> |

uccelli (ISPRA 2015, tab. 48). Altamente tossico per le api e per la maggior parte degli insetti (Pan Pesticide Database). Tossico per l'entomofauna utile e not-target (Regione Emilia Romagna, 2014). Classe d'impatto potenziale (CIP) alta per il comparto acqua. Alta persistenza in acqua. Alto potenziale di percolazione (ARPAT, 2017). Potenziale contaminante delle acque (PAN Pesticide Database). E tra le sostanze maggiormente rinvenute negli ortaggi (Ministero della Salute, 2015).

nell'8.2 % delle sotterranee italiane (ISPRA,, 2018). Rinvenuto in Ortaggi: Olio d'oliva, Frutta, Cereali: 1,6 (2015). E tra le sostanze rinvenute piu frequentemente in Italia in concomitanza con fenomeni di morie o spopolamenti di alveari (Bellucci et al., 2016). Rinvenuto in campi giochi del sud Tirolo (Clausing, 2017; Schwaier & Ackerman-Leist, 2017).

Lambda cialotrina (Piretroide)

si

Mosca, oziorrinco, tignola, cocciniglie

Molto persistente in acqua, suolo e sedimenti acquatici; molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata; altamente tossico per le api (PAN, 2016).Può causare disfunzioni sessuali nei ratti maschi; può danneggiare i bambini allattati al seno; causa danni agli organi per esposizione prolungata o ripetuta (PubChem). Sospetto interferente endocrino (PAN Database; EU L1st).

Rinvenuta in Ortaggi e Frutta (Ministero della salute, dati 2014-2016).

sopprimere l'attività secretoria della tiroide nei giovani ratti adulti (Fluoride Action Network). Sopprime l'entomofauna utile compresi i predatori degli organismi causa di fitopatie. Sconsigliato dalla FAO per l'uso agricolo (Veres, 2013). Elevata Tossicità per tutti gli impollinatori (NPIC,2001). Forma metaboliti tossici per la vita acquatica. E' relativamente persistente nel suolo (emivita di 33-175 giorni, PPDB). Interferisce con l'attività dei batteri azotofissatori (PPDB). Molto persistente in acqua e per idrolisi in particolare in quelle acide (stabile a $\text{pH} < 7$). Il metabolita nel suolo 3-phenoxybenzoic acid e stabile per idrolisi e altamente tossico per gli invertebrati acquatici (PPDB) ed è stato associato a danni nel DNA degli

spermatozoi (Meeker et al.,2008).

| | | | | | |
|------------------------------------|-----------|-------------------------------------|--|---|---|
| Pimetrozine (Piridina) | no | Coleotteri, afidi, aleurodidi | Può perdurare più di 300 giorni nel suolo e di 80 nell'acqua. Alta tossicità cronica per i mammiferi (PPDB). Sospetto mutageno (ECHA, all. 3). | Sospetto cancerogeno (ECHA, all. 3). Sospettato di nuocere alla fertilità e al feto (CLP classification 2013). Può interessare la maggior parte degli organi principali a dosi elevate. Altamente tossico, nocivo se ingerito, (PPDB). | Sospetto persistente nell'ambiente (ECHA, all. 3). |
| Spirotetramat (Acido tetramico) | no | – | Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata (CLP classification 2013). | Sospetto tossico per la riproduzione (ECHA, 2016). Può danneggiare il feto. Possibile tossico di fegato e rene. Può causare danni ai polmoni (EC Risk classification; PPDB). Può provocare una reazione allergica cutanea. Provoca grave irritazione oculare (CLP classification 2013). | Poco permanente nell'ambiente, ma alcuni metaboliti sono stabili nei sedimenti acquatici o per idrolisi (PPDB). |

Note

[1] Interrogazione a risposta scritta 4/16572 presentata da Farina Coscioni Maria Antonietta (Partito Democratico) in data 20120613 in:http://dati.camera.it/ocd/aic.rdf/aic4_16572_16

[2] Fondazione Diritti genetici, ‘ La sperimentazione di alberi transgenici presso l’Università della Toscana: da mancato rispetto della normativa ad opportunità per un progetto di ricerca partecipata’, giugno 2012

[3] <https://www.freshplaza.it/article/4048131/universita-della-toscia-finisce-in-fumo-una-ricerca-pubblica-pluriennale-su-piante-arboree-geneticamente-modificate/>

[4] <https://www.freshplaza.it/article/43697/>

[5] <https://www.foodweb.it/2018/06/olio-extravergine-federolio-rivoluzione/>

[6] <https://www.ilpaesenuovo.it/2018/06/05/xylella-fitto-e-de-castro-incontrano-andriukaitis-a-bruxelles-ha-condiviso-nostre-preoccupazioni/>

[7] <https://www.ilpaesenuovo.it/2018/06/12/emergenza-xylella-e-programma-nazionale-di-ricostruzione-fitto-e-de-castro-incontrano-il-commissario-hogan/>

[8] <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2008/03/06/scacco-alla-gang-dell-olio-fantasma.html>

[9] Resoconto Stenografico della Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione, della pirateria in campo commerciale e del commercio abusivo, Seduta n. 1 di Giovedì 11 settembre 2014.

In: http://www.camera.it/leg17/1058?idLegislatura=17&tipologia=audiz2&sottotipologia=audizioni&anno=2014&mese=09&giorno=11&idCommissione=64&numero=0001&file=indice_stenografico

[10] Colomba Mongiello, “Relazione sulla contraffazione nel settore dell’olio d’oliva”, per la Commissione Parlamentare d’Inchiesta sui fenomeni della contraffazione, della pirateria in campo commerciale e del commercio abusivo.

[11] <http://www5.consiglio.puglia.it/GISSX/XSagArchivio.nsf/b7053e69bd246dbfc125690b0035d07d/1a0b88f3b46601fdc1258052004eaf54?OpenDocument>

[12] <http://www roundup.it/gipp/progetto>

[13] Si veda l'ingente bibliografia in: <http://grelazio.blogspot.com/2016/06/il-killer-glifosate.html> e [https://www.researchgate.net/publication/305198199_Effetti_del_Glifosate_sulla_ualita_ambientale_e_gli_organismi_viventi](https://www.researchgate.net/publication/305198199_Effetti_del_Glifosate_sulla_qualita_ambientale_e_gli_organismi_viventi)

[14] Dai dati forniti da ARPA Puglia all'ISPRA (2018, riferiti a dati del 2015-2016, vedi Tabelle regionali, <http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/rapporto-nazionale-pesticidi-nelle-acque-dati-2015-2016.-edizione-2018>

[15] "From Xylella to Allelyx", aprile 2002, in <http://revistapesquisa.fapesp.br/en/2002/04/01/from-to-alellyx/>

[16] Claudia Izique e Mariluce Moura, "Fernando Reinach: an announced Revolution", gennaio 2004. In: <http://revistapesquisa.fapesp.br/en/2004/06/01/an-announced-revolution/>

[17] Giuseppe Altieri (Docente di Agroecologia, Fitopatologia ed Entomologia, Istituto Agrario Todì) Pietro Massimiliano Bianco (Servizio Carta della Natura, ISPRA) Valter Bellucci (Servizio Uso sostenibile delle Risorse Naturali, ISPRA) Francesca Floccia (Servizio Tutela della Biodiversità, ISPRA) Carlo Jacomini (Servizio Tutela della Biodiversità, ISPRA) Pietro Perrino (già Dirigente di Ricerca del Consiglio Nazionale delle Ricerche) Rosalba Tamburro (Dip. di Biologia Ambientale, "Sapienza" Università degli Studi di Roma) Franco Trinca (Presidente dell'Associazione NOGM), "Xylella fastidiosa e olivo", maggio 2016, su <https://www.researchgate.net/publication/303408704>

[18] Giuseppe Altieri (Docente di Agroecologia, Fitopatologia ed Entomologia, Istituto Agrario Todì) Pietro Massimiliano Bianco (Servizio Carta della Natura, ISPRA) Valter Bellucci (Servizio Uso sostenibile delle Risorse Naturali, ISPRA) Francesca Floccia (Servizio Tutela della Biodiversità, ISPRA) Carlo Jacomini (Servizio Tutela della Biodiversità, ISPRA) Pietro Perrino (già Dirigente di Ricerca del Consiglio Nazionale delle Ricerche) Rosalba Tamburro (Dip. di Biologia Ambientale, "Sapienza" Università degli Studi di Roma) Franco Trinca (Presidente dell'Associazione NOGM), "Xylella fastidiosa e olivo", maggio 2016, su <https://www.researchgate.net/publication/303408704>

[19] [http://www5.consiglio.puglia.it/Giss9/9SagArchivio.nsf/\(InLinea\)/Risp.Varie-75-IX/\\$File/relxylella.pdf?OpenElement](http://www5.consiglio.puglia.it/Giss9/9SagArchivio.nsf/(InLinea)/Risp.Varie-75-IX/$File/relxylella.pdf?OpenElement)

[20] <https://www.ilfattoquotidiano.it/2017/08/02/xylella-la-procura-di-lecce-chiede-di-proseguire-linchiesta-su-tre-indagati/3770711/>

[21] Il centro si è difeso dalle accuse sottolineando la differenza tra il ceppo mostrato al convegno e quello che avrebbe causato il Co.di.r.o. Tuttavia, di fatto, tale circostanza mostra la disponibilità di Xylella da parte del centro in oggetto.

[22] <http://www.osservatorioagromafie.it/wp-content/uploads/sites/40/2017/02/3%C2%B0-Rapporto-Agromafie.pdf>

[23] Angelo Godini, “L’olivicoltura italiana deve innovarsi: “È ancora possibile partecipare al gioco”, su L’informatore Agrario N° 7 /2009 pag. 66

[24] www.leccecronaca.it, ‘L’affaire Xylella/ la rivoluzione copernicana’/ i dieci punti – agghiaccianti – dei 5 stelle: Cristian Casili si risponde da solo. Noi tacciamo”. 21 maggio 2018

[25] Cimino A.M., Boyles A.L., Thayer K.A., Perry M.J., ‘Effects of Neonicotinoid Pesticide Exposure on Human Health: a Systematic Review’ on Environmental Health Perspectives, 6 July 2016

Kumar A., Verma A., Kumar A., ‘Accidental human poisoning with a neonicotinoid insetticidi, imidacloprid: A rare case report from rural India with a brief record of letterature’, on Egyptian Journal of Forensic Sciences, 22 min e 2013

[26] <http://www.efsa.europa.eu/it/efsajournal/doc/3989.pdf>

[27] <https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2015/12/21/xylella-la-procura-di-lecce-blocca-il-piano-silletti/46949>

[28] Decreto del Ministero della Salute del 27 giugno 2017. Modifica delle autorizzazioni in applicazione del Regolamento di Esecuzione UE n. 360/’17 della Commissione che modifica il regolamento di esecuzione UE n. 540/211 per quanto riguarda le condizioni di approvazione della sostanza attiva Buprofezin

[29] Insieme ad altri due insetticidi neonicotinoidi clothianidin e tiamethoxam

Questo articolo è stato pubblicato in *Alimentazione, Ambiente, Politica e Istituzioni, Rassegna stampa* e taggato con *agricoltura, De Castro, Fitto, Olivi, Xylella* . Bookmark [permalink](#) .

Navigazione articoli

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento

